

Sannino, un allenatore che vive e vince tra le righe

Pubblicato: Domenica 17 Maggio 2009

✘ **Giuseppe Sannino** è uno che sa comunicare, sia dentro che fuori dal campo. È questa la sua dote migliore. Tutto il resto è un corollario, un dettaglio del bestiario calcistico. Tenere un basso profilo, quando l'entusiasmo di una **vittoria che vale la promozione** in C1 (o Prima divisione, come sarebbe giusto dire) ti spinge come un reattore verso la gloria, è una scelta che spiazzerebbe chiunque e quindi azzeccata.

In questo allenatore convivono due persone e questo, forse, è il motivo per cui uno che ha ottenuto tre promozioni consecutive non approda nelle categorie superiori. Al mister che urla fuori e dentro gli spogliatoi, che crede nella parolaccia propedeutica per quei calciatori che non ascoltano abbastanza, che tiene la schiena dritta davanti a presidenti e direttori sportivi, fa da contraltare un uomo pacato e gioioso nella vita di tutti i giorni, capace di godere delle piccole cose. «Non mi sento un personaggio. A me piace vivere tra le righe, non sopra».

Per Sannino contano solo i suoi giocatori. Lui, «padre padrone», quello che vuole tutto e di più dai suoi uomini, nel giorno della vittoria del campionato decide di restituirgli tutto, pure con gli interessi. «Questa vittoria, credetemi, per il 99 per cento è merito dei miei giocatori, perché loro sono il braccio in campo. Non so quale sia la miscela di questa cavalcata esaltante, di certo questo è un gruppo straordinario».

In genere si piange alla fine, quando si è conquistata la vetta. Sannino, invece, ha pianto prima della partita. Confinato nella curva nord, a causa di una squalifica, ha sentito l'affetto dei suoi giocatori che a più riprese lo hanno cercato con gli sguardi, i gesti e le grida. Persino quelli che erano in tribuna (gli esclusi) aspettavano un suo cenno. Tanto rispetto e tanta stima nei confronti di un allenatore che non risparmia i «vaffa» urlati in faccia è frutto di una lealtà e onestà di fondo che gli vengono riconosciute.

Mauro Milanese, il senatore della banda, uno che ha giocato in serie A e che perciò può parlare a pieno titolo, lo dice apertamente: «Non sempre il calcio è giusto, comprese alcune carriere. Il perché Sannino non calchi altri palcoscenici più prestigiosi, dipende dal fatto che è uno che pensa con la sua testa. Eppure, ha i numeri per stare in alto».

Sannino non vuole parlare di futuro, perché ha paura di fare dei torti a qualcuno dei suoi ragazzi. Ora vuole solo godersi la vittoria, tra le righe, come un tifoso qualsiasi che ha passato la domenica sugli spalti del **Franco Ossola** coperti di biancorosso. «Bene, dove andiamo a mangiare una bella pizza?»

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it